

**XXXIX CONGRESSO NAZIONALE**

**Malattia Renale Cronica (MRC):**

**consapevolezza e competenze infermieristiche**

**dopo un anno di pandemia da SARS-COV2**

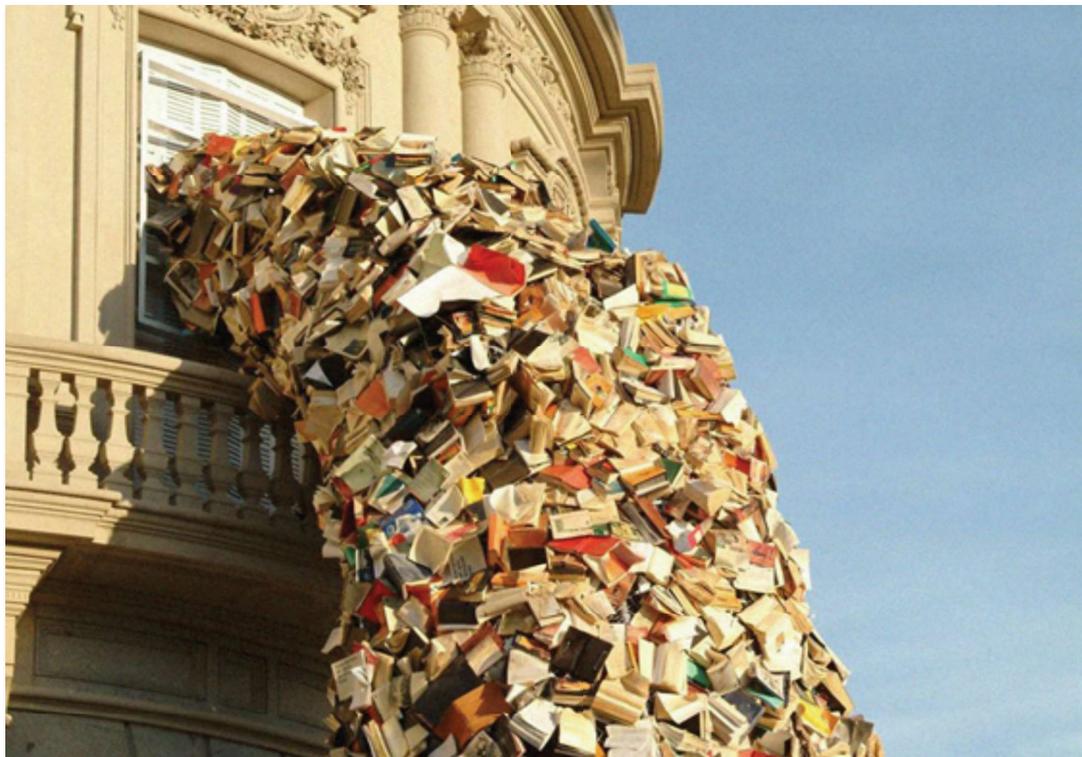
**BOLOGNA | 3-4 OTTOBRE 2021**

**HOTEL I PORTICI | VIA DELL'INDIPENDENZA, 69**

**Tavola Rotonda:**  
scrivere, ricercare,  
pubblicare in ambito  
nefrologico. Sempre  
nuove sfide per gli  
infermieri.

**L'importanza della  
produzione scientifica.**

*Marco Lombardi, SOS nefrologia  
e Dialisi Ospedale Nuovo del  
Mugello, ASL Toscana Centro*



**Non dichiaro conflitti di interesse nello specifico  
piuttosto il mio recondito scopo:  
Convincerci, che produrre qualcosa di scientifico  
anche di levatura modesta (parlo soprattutto per  
me) è di grande soddisfazione!!**



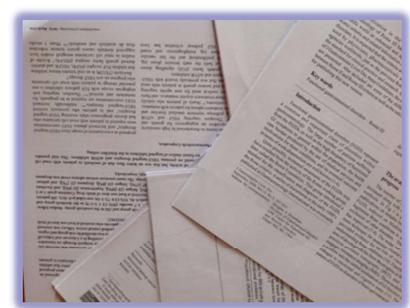
Tanti i motivi ma soprattutto è:

## **A) IMPORTANTE**

Perché produrre scienza o scrivere di scienza, da sempre significa acculturarsi e quindi crescere professionalmente.

## **B) NON SEMPLICE**

Perché pubblicare un articolo presuppone la conoscenza non solo specifica di come si scrive un articolo e di tutto quanto gli sta dietro (che non è certo poco, ovvero presuppone un certo grado di acculturamento).  
Pubblicare un articolo presuppone anche una conoscenza ultra-specifica dell'argomento che vogliamo trattare



Oltre alla consultazione, anche la pubblicazione all'interno di una rivista, in sanità, è senza alcun dubbio motivo di crescita culturale e professionale, indipendentemente dal ruolo del professionista!!

Anche la professione infermieristica trova nelle riviste scientifiche un importante momento di progresso e di sviluppo.

Non sempre riuscire a pubblicare su un giornale scientifico è un processo banale ed anzi a volte può risultare particolarmente complesso.

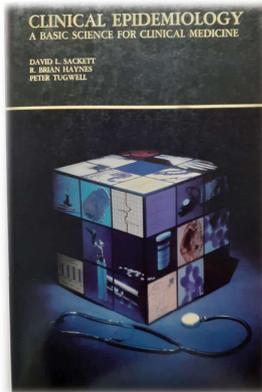
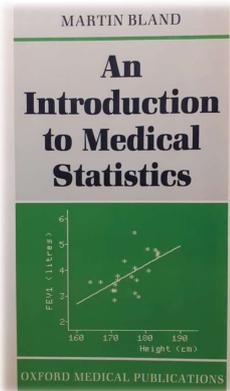


Da METODOLOGIA DELLA RICERCA, Come scrivere un articolo scientifico  
Prof. Paolo Chiari Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche  
Università di Bologna

[https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKewjEjJK9KjzAhVJsKQKHRs2Cn0QFnoECAMQAQ&url=http%3A%2F%2Fwww.evidencebasednursing.it%2Fnuovo%2FFormazione%2Fmasterebp\\_vecchi%2Fmaster\\_2013\\_2014%2FSlide\\_corso\\_ricerca\\_2104%2F6%2520Scrivere%2520articolo%2520scientifico%25202014.pdf&usq=AOvVaw1sacjL3pgbeUfLFZ4Aj-X](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKewjEjJK9KjzAhVJsKQKHRs2Cn0QFnoECAMQAQ&url=http%3A%2F%2Fwww.evidencebasednursing.it%2Fnuovo%2FFormazione%2Fmasterebp_vecchi%2Fmaster_2013_2014%2FSlide_corso_ricerca_2104%2F6%2520Scrivere%2520articolo%2520scientifico%25202014.pdf&usq=AOvVaw1sacjL3pgbeUfLFZ4Aj-X)

Ricordo quando, nel 1988, vinto il concorso mi sono presentato al medico che avevo avuto la fortuna di poter scegliere come maestro. Lui mi aveva studiato: io ero un giovane (32aa) specializzato, portato in palmo di mano nell'ospedale che frequentavo come borsista x la Regione Toscana (per quei tempi erano 1000€ in due anni, intascati dopo altri due ma era per pochissimi).

«...Lombardi prima di cominciare a studiare la nefrologia devi studiare:  
-statistica  
-epidemiologia  
-inglese  
e ... *fai anche un corso di bella calligrafia !! ...*»

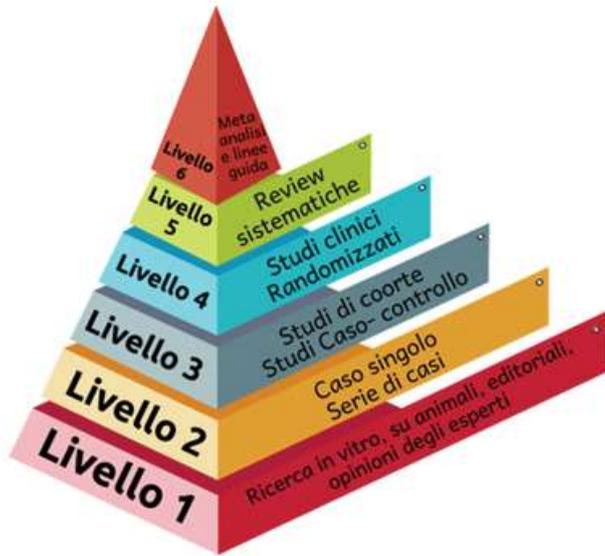


Per quanto abbia cercato di insegnarmi questo medico, il mitico Prof. Quirino Maggiore, credo di non aver mai imparato veramente a scrivere un lavoro. Ma credetemi, anche solo il farlo mi ha dato modo di imparare molto più che se non l'avessi fatto.

Certo avere un maestro che ti insegna anche *tirandoti -fisicamente- per un orecchio* è tanta roba... bei ricordi.

Eh... quelli erano altri tempi: medici ed infermieri avevano una posizione migliore, che non oggi nel nostro attuale contesto socio-culturale; oggi ove la possibilità di accedere a fonti di informazioni non controllate - e spesso anche senza avere le competenze culturali specifiche per poter interpretare in modo corretto quanto appreso - ci mette troppo spesso in difficoltà.





Cominciando dalla fine, la scelta del tipo di modalità di ricerca è di complessità crescente come si vede in questa piramide esemplificativa ma può bastare anche solo iniziare dal basso per poi rendersi conto che -spesso- re-imparare a studiare non è poi così impossibile, che può dare una tale soddisfazione interiore che vale la pena sgobbare anche la notte.

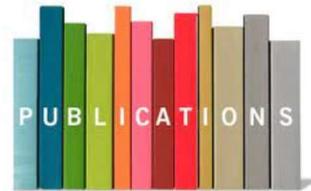


Certamente avere qualcuno che ti corregge la forma, i contenuti scientifici, la statistica, l'italiano o l'inglese, la punteggiatura, l'ortografia/sintassi, ecc, è una comodità che non è da tutti.

Ma è facile trovare in rete (oggi) manuali, istruzioni, esemplificazioni corsi (SIAN x es.) per cominciare a scrivere *'di scienza'*. In un gruppo, di infermieri, medici, ricercatori, c'è spesso chi è maggiormente portato in qualcosa (statistica, lingua, ecc): **in gruppo è più facile.**

Un buon metodo per cominciare a scrivere è stato **-per me-** quello di scegliere l'argomento preferito, che coincideva con un mio impegno particolare sul lavoro, e provare a scrivere una review della letteratura su questo argomento.

Ciò mi obbligava a fare una accurata ricerca bibliografica, studiare il tutto, rendermi conto se c'erano i crismi deontologici per la ricerca che avrei voluto fare, ecc, ed arrivare più pronto per disegnare lo studio.



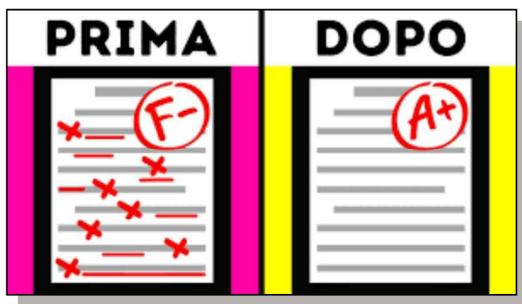
Soprattutto se dovevo scrivere in lingua inglese, come da insegnamento del mio Maestro, facevo copia incolla dei paragrafi o frasi, che mi piacevano e che erano significativi per ogni paper studiato.

Alla fine era facile rendersi conto di cosa contava, cosa era superfluo o ridondante, e... cosa era errato, inutile o mal concepito.

Ovviamente alla fine dovevo risistemarli, darne un senso e filo logico, per cui tagli, aggiunte cambiamenti...

Ogni volta che vi rimettevo mano, che so dopo uno o due o più gg che non vi lavoravo, ricominciavo dall'inizio ed ogni volta mi veniva da cambiare qualcosa.

Non ci credevo neppur io ma alla fine restava ben poco dei lavori originali e assicuro che è un ottimo metodo per imparare a scrivere un lavoro, soprattutto in inglese, con il vantaggio di apprendere molto sul linguaggio tecnico scientifico.



Ovviamente alla fine dovevo risistemarli, darne un senso e filo logico per cui tagli, aggiunte, cambiamenti...

Ogni volta che vi rimettevo mano che so dopo uno o due o più gg che non vi lavoravo ricominciavo dall'inizio ed ogni volta cambiavo.

Non ci credevo neppur io ma alla fine dal confronto iniziale restava ben poco dell'originale e assicuro che è un ottimo metodo per imparare a scrivere un lavoro soprattutto in inglese con il vantaggio di apprendere molto sul linguaggio tecnico scientifico.

Ovviamente nel contempo si creava la consapevolezza di quale fosse la rivista a cui sottoporlo ed allora scattava il lavoro DETERMINANTE di seguire le ISTRUZIONI PER GLI AUTORI...

**Ma per questo abbiamo una persona d'eccezione,  
Lucia Steele prima in Wichtig ed ora AboutScience**